

Le strategie



Marilicia Salvia

«Dovete rispettare i no. È importante che cresciate con valori positivi, dobbiamo recuperare il senso del buono e cacciare il male, non coltivarlo mai». Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara è a Napoli per presentare i progetti di Agenda Sud per il potenziamento dell'offerta formativa. Ma alle 11 scatta il minuto di silenzio in memoria di Giulia Cecchettin e di tutte le donne vittime della violenza di genere: nella 4B dell'Istituto comprensivo Scialoja-Cortese di San Giovanni a Teduccio, periferia ex operaia, dove il ministro si è fermato a chiacchierare con gli alunni che dai banchi gli rispondono emozionati e compunti, l'atmosfera gioiosa è rotta dal suono della sirena. È un silenzio commosso, cui partecipa l'intera scuola, consapevole di rappresentare in questi sessanta secondi tutte le scuole d'Italia. «Non bisogna bruciare tutto, ma il maschilismo, anzi il machismo sì», dirà al termine il ministro, invitando gli alunni ad «essere uniti, trovare i valori giusti e l'esempio giusto» e la politica «ad evitare polemiche, anche un po' squallide». Il riferimento è al progetto di «educazione affettiva e sentimentale» da attuare nelle scuole, che sarà presentato oggi dal governo. E alla presunta nomina come coordinatore del professor Alessandro Amadori, suo consigliere alla comunicazione, finito nel mirino di Pd e M5S per le tesi sull'aggressività femminile da lui sostenute nel libro «L'Italia che vogliamo». Nomina che Valditara smentisce, mentre l'opposizione gli chiede di riferire in Parlamento.

Ministro, quanto può fare effettivamente la scuola nella lotta a questa piaga insopportabile?

«La scuola ha un ruolo decisivo, deve soprattutto saper motivare i ragazzi, valorizzare i loro talenti, abituarli al rispetto delle regole e al senso di lavorare per la comunità. Fin dal principio ho detto che la scuola costituzionale è la scuola che mette al centro la persona, che



RISPETTO E PARITÀ: OGGI PRESENTAZIONE DEL PIANO EDUCATIVO MA PER I PIÙ PICCOLI BASTERANNO I CORSI DI EDUCAZIONE CIVICA

L'intervista Giuseppe Valditara

«Maschilismo da bruciare ora patto scuola-famiglie»

► Il ministro dell'Istruzione a Napoli
«Ragazzi, imparate a rispettare i no»



IL SILENZIO Il ministro Valditara nella IV B del comprensivo Cortese-Scialoja durante il minuto dedicato a Giulia Cecchettin

► «Istituti di frontiera, al via l'Agenda Sud: fondi e formazione per riunificare l'Italia»

si fonda sul rispetto di ogni persona. Perciò anche la lotta contro la violenza di genere rientra in quella più ampia visione di una scuola che è improntata al rispetto della persona».

Però a quanto è trapelato introdurrete questi corsi solo nelle superiori e solo su base volontaria: per l'opposizione è troppo tardi e troppo poco. Non pensa che anche bambini come quelli che ha incontrato alla Scialoja-Cortese siano pronti ad affrontare temi di cui sentono parlare ai telegiornali e in famiglia?

«Ci saranno corsi di educazione civica per questa fascia d'età, in cui si parlerà di parità di genere, di rispetto tra le persone. Ne parleremo presentando il progetto. Che, voglio sottolinearlo, è frutto di una consultazione molto ampia, che ha coinvolto le associazioni dei genitori, studenti, sindacati, le associazioni dei docenti, l'Ordine degli psicologi, giuristi e pedagogisti. È un progetto nato all'indomani della notizia degli stupri di Caivano, poi elaborato e sviluppato, modificato e migliorato. Ed è un

progetto mio, coordinato dalla segreteria tecnica del Ministero: in giornate di questo tipo e di fronte a una intenzione così forte e ferma di questo governo, di questo ministro di affrontare decisamente questo tema, trovo fuori luogo certe polemiche. Per fortuna qui a Napoli ho trovato scenari ben più confortanti».

Conforto in due scuole, la Scialoja-Cortese e l'Alberghiero Cavalcanti, tra quelle che si suole definire di trincea?

«Nella prima ho visto un'aula affollata di mamme che partecipavano a un corso di informatica insieme ai loro figli, per poterli aiutare, per accrescere il proprio bagaglio di conoscenze: l'ho trovata un'iniziativa bellissima. È anche così che la scuola riesce a coinvolgere le famiglie, a portarle dalla sua parte».

Così da evitare, magari, certe intemperanze ai danni dei professori?

«Il ricorso alla violenza, le sfide agli insegnanti sono frutto della deriva social. Abbiamo bisogno di genitori presenti, autorevoli, che sappiano dire dei no. La scuola deve sostenerli, stimolarli. Occorre ricostruire una grande alleanza tra famiglia e scuola».

Che scuola è, quella che ha incontrato nella sua mattinata napoletana?

«Ho incontrato dirigenti appassionati e docenti motivati, preparati e pieni di cuore e di umanità: il cuore è importantissimo, quando si ha a che fare con i giovani. E poi ho visto ragazzi meravigliosi, con tanta voglia di apprendere e tanta creatività. Sono intelligenze e sensibilità che ci fanno sperare, che è necessario assecondare e far crescere: è appunto quello che ci proponiamo con gli interventi di Agenda Sud. Non è più accettabile che sul piano formativo l'Italia sia spaccata in due».

Una sonora bocciatura del sistema basato sull'autonomia scolastica?

«No, l'autonomia scolastica non c'entra. Come ho ricordato nella mia visita all'Apple Academy, realtà preziosa di San Giovanni a Teduccio, tutti gli indicatori internazionali testimoniano questo gap, da superare assolutamente. Con Agenda Sud finanziamo interventi per 256 milioni nelle scuole del Mezzogiorno con maggiori difficoltà: in tutto duemila primarie e 245 scuole medie e superiori. Alla Campania andranno 63 milioni e 320mila euro, destinati a tutte le scuole primarie e a 28 secondarie del primo e secondo grado».

Soldi distribuiti a pioggia?

«Tutt'altro. Per la prima volta si fa un ragionamento strategico. Si tratta di interventi mirati, studiati dall'Invalsi: le azioni di supporto sono numerose e diverse, investiremo su laboratori e sulla formazione degli insegnanti, che aumenteranno di numero e verranno pagati per l'impegno extracurricolare oltre ad acquisire un punteggio maggiore, se accetteranno sedi più difficili. Si lavorerà per attrarre i ragazzi e battere l'enorme dispersione scolastica».

Per quest'ultimo punto ci sarà da vedersela con l'attrattività del welfare di camorra.

«Su questo fronte voglio lanciare una sfida. Il lavoro di forze dell'ordine e magistratura è ovviamente fondamentale. Ma io dico che nel medio-lungo periodo sarà la scuola a sconfiggere la criminalità».

Libri e computer contro il guadagno facile offerto dallo spaccio?

«Si tratta di creare una filiera che accompagni il ragazzo nella sua formazione fino al mercato del lavoro».

È lo spirito del progetto di Campus che ha annunciato alla Apple?

«Ci stiamo lavorando: uno sarà realizzato senz'altro a Napoli, presumibilmente nell'area di San Giovanni a Teduccio. Si tratta di mettere insieme l'istruzione tecnico-professionale statale, la formazione professionale regionale, gli Istituti, le Università e ovviamente il mondo dell'impresa, che è fondamentale per rendere questo tipo di istruzione e formazione coerente con le necessità del mondo produttivo, e quindi per dare opportunità formative e lavorative sempre più importanti ai nostri giovani. E al territorio un motivo per svilupparsi e crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del percorso «rosa» del pronto soccorso

Oltre 1300 casi in 8 anni, il Cardarelli in prima linea

Sono state 1334 in otto anni le vittime di violenza di genere che, nell'ambito del percorso «rosa», hanno chiesto aiuto al pronto soccorso del Cardarelli.

Nel 2023 l'ospedale napoletano ha inserito nel percorso rosa 162 pazienti; in undici casi sono state segnalate violenze sessuali e quest'anno, per la prima volta, sono stati registrati episodi di violenza sessuale su due uomini. È il bilancio che l'ospedale, tra i primi in Italia ad avviare uno speciale

percorso per la presa in carico delle vittime, traccia in occasione della Giornata internazionale contro la violenza di genere.

Dal 2016, ricorda il Cardarelli, grazie alla collaborazione con l'Associazione Salute Donna è attivo lo sportello Dafne, un servizio gestito da psicologhe che - su richiesta della vittima - redigono un referto psicologico, utile ad accertare il disagio della donna che ha subito episodi di violenza. L'attività in Pronto Soccorso del percorso rosa del

Cardarelli è incentrata sulla specifica competenza del personale sanitario, appositamente formato. In alcuni casi, proprio l'esperienza degli operatori ha permesso di capire che dietro gravi «crisi di panico» si nascondevano fenomeni di prolungata violenza psicologica. «La sanità pubblica - dice Antonio d'Amore, direttore generale del Cardarelli - assicura la risposta a problematiche di tipo sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Roccella, al Senato si vota lo scudo anti-violenza di genere

IN PARLAMENTO

ROMA. A scuola, in tv, al cinema. Combattere la violenza di genere lì dove nasce e mette radici, nella quotidianità di migliaia di adolescenti italiani. È l'obiettivo del protocollo contro i femminicidi che il governo firmerà oggi. La politica dunque batte un colpo e si muove a difesa delle donne. Unita, una volta tanto: ieri il «Ddl Roccella» sulla violenza di genere, già approvato in prima lettura alla Camera, ha ottenuto il via libera unanime della Commissione Giustizia al Senato. Oggi atterrerà nell'aula di Palazzo Madama. Lì dove il nuovo

protocollo del governo sarà firmato dallo stesso ministro Valditara insieme al ministro della Famiglia Eugenia Roccella e al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. L'obiettivo è «prevenire il fenomeno della violenza maschile nei confronti delle donne». Come? Fra le iniziative spicca un concorso dedicato agli studenti per realizzare video e cortometraggi sul tema della violenza contro le donne. È un'idea nata negli ultimi giorni sulla scia del successo record al botteghino dell'ultimo film di Paola Cortellesi. Un manifesto femminista da cui è rimasta colpita la premier Giorgia Meloni, che nei giorni scorsi ha invitato

l'attrice e regista a Palazzo Chigi. Ma l'intesa sul tavolo del governo va oltre e chiama alla mobilitazione gli studenti con campagne informative per far conoscere ai più giovani il numero verde contro la violenza di genere (1522), l'esistenza di case rifugio e centri antiviolenza per le donne in pericolo. E ancora, la distribuzione di opuscoli informativi nelle scuole ed «elaborati sulle norme per prevenire la violenza maschile nei confronti delle donne». Per domani i senatori della maggioranza preparano un flash-mob contro la violenza a Piazza Navona, a Roma. L'idea è coinvolgere anche i ri-

PALAZZO MADAMA
Eugenia Roccella, ministro per la Famiglia, ha illustrato il Ddl: oggi il testo in Senato



me uno striscione.

«Stiamo legiferando sul solco del Codice Rosso, sull'idea dell'urgenza», ha spiegato ieri a L'Aquila, nell'ambito di una iniziativa di sensibilizzazione sul numero 1522, il ministro per la Famiglia, Eugenia Roccella. «Quello che abbiamo voluto fare con questa legge - ha aggiun-

IL PROVVEDIMENTO OTTIENE IL SÌ UNANIME IN COMMISSIONE «BASTA FEMMINICIDI» DOMANI FLASH MOB A PIAZZA NAVONA

to - è non solo reprimere dopo che le cose sono avvenute, dopo che il delitto è avvenuto ma prevenire, interrompere il ciclo della violenza attraverso delle misure come quelle cautelare o come l'ammonimento, atto quest'ultimo emesso dal questore che risolvono spesso situazioni meno pesanti, e con la fissazione di tempi certi per la valutazione del rischio da parte dei magistrati e quindi l'adozione delle misure cautelari. Oggi - ha detto sempre la Roccella - ci sono 20 giorni di tempo, l'Italia su questo ha già avuto delle condanne da parte della Corte di Giustizia Europea proprio perché i magistrati italiani non avevano la necessaria urgenza. Il Codice Rosso è questo, è l'urgenza con cui bisogna intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA